

Staino



Par condicio

Nel blu delle tute

Lidia Ravera

È stato bello, scendere in piazza insieme agli operai. Quelli che resistono, che non si lasciano ricattare, che non si mettono in fila per il "grande fratello", che non rifanno le tette alle figlie per offrirle al "grande cliente". Quelli che avrebbero dovuto, secondo certi slogan d'epoca, "dirigere tutto" e si sono ritrovati a non contare niente. È stato bello sbugiardare il ministro Maroni, che gufava sul corteo sognando manipoli di "black pirla" incapaci di tenere le mani a posto, la testa fredda, la coscienza vigile. Esaltante sentir pulsare l'energia pulita dell'altra Italia, quella che sogna una nuova legge elettorale, una rai libera dalla politica e una politica libera da interessi personali. Quella che è ancora capace di uscire di casa, cercare gli altri, sentirsi parte di una collettività. Reagire, pacificamente ma con forza, alla disgregazione, al degrado morale, alla demolizione della democrazia. ♦



Il corteo della Fiom

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Per Maroni la pioggia a S. Giovanni è diluvio universale



1 1.00 Arrivano a Roma i primi pullman o, secondo la definizione del ministro Maroni, carri armati. Migliaia di operai si riversano in piazza. In un angolo, ragazzi che raccolgono le firme per il referendum sull'acqua. In un altro, Marchionne che raccoglie le firme per le liste di proscrizione. Guarda i metalmeccanici preoccupato: «Se dovessi sospenderli tutti la Fiat non potrebbe produrre più niente. E lo farò, perché 'niente' è sempre meglio della Multipla». 12.00 Il ministro Maroni lancia l'allarme: un missile francese potrebbe colpire il corteo. Glielo ha confidato in sogno-Francesco Cossiga. Maroni invita comunque tutti a non farsi prendere dal panico.

Ammesso che fosse davvero Maroni il tizio con il fazzoletto verde nel taschino, il Borzalino e la maschera di Freddy Kruger.

14.00 La manifestazione lanciata quest'estate a Pomigliano prende il via. La Fiom dimostra così di avere un'arma in più rispetto al Governo: quella di far seguire agli annunci i fatti. 15.00 Piazza San Giovanni è gremita. Operai, studenti, immigrati, semplici cittadini. Sono così tanti che nemmeno «il Giornale» potrà ignorarli. Aprirà con la notizia: «Ancora un milione in piazza per il Gay Pride». 16.00 Scende qualche goccia di pioggia. Il ministro Maroni scruta il cielo e prevede il diluvio universale, l'eruzione dell'Etna e una delu-

sione d'amore per i capricorno prima decade. 17.00 Epifani: «Lavoratori in sciopero generale». Spiace solo che a dare l'esempio siano stati i parlamentari del Pdl. 18.00 Sotto al palco sventolano le bandiere dell'Idv, di Sel, di Rifondazione, dei Comunisti Italiani. Mancano quelle del Pd, perché il Pd non aderisce alle manifestazioni indette dagli altri. Un modo curioso di fare politica. È come se uno scrittore non leggesse i libri scritti dagli altri. D'Alema: «Infatti non li leggo». In piazza ci sono comunque i Giovani Democratici e alcuni dirigenti del partito. Bersani: «Il Pd non aderisce ma partecipa, perché l'importante è partecipare». Mica Vincere. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana